

Sanità, in Abruzzo ora è allarme per la carenza di medici pediatri

L'AQUILA In Abruzzo, la carenza di pediatri è destinata a peggiorare entro il 2026 con 63 pensionamenti previsti, secondo il report della Fondazione **Gimbe**. La situazione potrebbe lasciare oltre 50mila bambini senza pediatra. Nonostante l'aumento delle borse di specializzazione, il ricambio generazionale resta

incerto. Sugerita una revisione per includere anche i bambini fino a 13 anni.

Centi Pizzutilli a pag. 33

La salute dei più piccoli

Pediatri, entro il 2026 oltre 50mila bambini potrebbero restare senza

► In Abruzzo ne mancano 8 su 827 in Italia ► Dati diffusi dalla Fondazione Gimbe
Alle porte previsti anche 63 pensionamenti In regione 800 assistiti per ogni medico

SANITÀ

L'AQUILA In uno scenario che desta sempre più preoccupazione sul fronte sanitario, tanto a livello nazionale quanto a livello locale, arriva un vero allarme per la carenza di pediatri sul territorio e le previsioni in questo senso restituiscono un quadro a tinte fosche. Se è vero che la situazione attuale non è allarmante in Abruzzo, dove ne mancano appena 8 sugli 827 totali in Italia, in prospettiva la condizione sul territorio regionale è destinata a peggiorare: entro il 2026, infatti, sono previsti 63 pensionamenti tra i pediatri abruzzesi che, a quella data avranno raggiunto or-

mai i 70 anni, età massima per poter andare in pensione al netto chiaramente di possibili deroghe. Considerando che il numero medio di assistiti per pediatra al primo gennaio 2023 in Abruzzo era pari a 844, ragionando per difetto, si può immaginare che oltre 50 mila bambini abruzzesi entro il 2026 resteranno senza pediatra. A scattare la fotografia è il nuovo report della Fondazione **Gimbe**, che sottolinea come non ci sia alcuna certezza sul ricambio generazionale.

IL QUADRO

Secondo quanto riportato sul sito del ministero della Salute, il pediatra di libera scelta (Pls) ad ogni bambino, sin dalla nascita, deve essere assegnato un Pls per accedere a servizi e prestazioni inclusi nei Livelli essenziali di as-

sistenza garantiti dal Servizio sanitario nazionale (Ssn). «L'allarme sulla carenza di Pls - dichiara **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** - oggi è sollevato da genitori di tutte le



Peso: 31-1%, 33-40%

Regioni, da Nord a Sud. Le loro testimonianze evidenziano problemi burocratici, mancanza di risposte da parte delle Asl, pediatri con un numero eccessivo di assistiti e impossibilità di iscrivere i propri figli al pediatra di famiglia, mettendo potenzialmente a rischio la salute, soprattutto dei più piccoli e dei più vulnerabili». Per risolvere una questione ormai annosa, si sta tentando di porre rimedio attraverso le borse di specializzazione in pediatria, che sono passate da 456 unità nel 2017 a 885 dell'anno accademico 2022-2023 con un picco di ben 973 unità durante l'anno accademico 2020-2021, si legge ancora nel report della Fondazione **Gimbe**. La criticità, sebbene abbia effetti più o meno importanti a livello regionale, resta di carattere fortemente nazionale: secondo la fotografia scattata dal ministero della Salute e riportata nell'Annuario statistico del Ssn 2022, in Italia i pediatri in attività nel 2022 erano 6.962, ovvero 446 in meno rispetto al 2019 (-6%). I

nuovi pediatri vengono inseriti nel Ssn previa identificazione da parte della Regione, o soggetto da questa individuato, degli ambiti territoriali carenti, dove bisogna colmare un fabbisogno assistenziale e garantire una diffusione capillare degli studi dei pediatri di libera scelta.

PARAMETRI

Attualmente, specifica lo studio **Gimbe**, la necessità della zona carente viene calcolata solo sulla fascia di età 0-6 anni tenendo conto di un rapporto ottimale di un pediatra ogni 600 bambini. Un dato ampiamente superato in Abruzzo nel 2023, con oltre 800 assistiti per pediatra. «È del tutto evidente - chiosa il presidente della Fondazione - che questo metodo di calcolo sottostima il fabbisogno di pediatri: paradossalmente, facendo riferimento alle regole vigenti, i pediatri sarebbero addirittura in esubero perché il loro fabbisogno viene stimato solo per i piccoli sino al compimento dei 6 anni. Mentre di fatto i pedia-

tri assistono oltre l'81% di quelli della fascia 6-13 anni». Va segnalato inoltre che l'atto di indirizzare per la contrattazione in corso dispone di rivedere il calcolo del rapporto ottimale tenendo conto degli assistibili fino a 13 anni, decurtati dagli assistiti di età uguale o superiore a 6 anni in carico ai medici di medicina generale e di portare il massimale a mille assistiti, eliminando la distinzione tra scelte ordinarie e deroghe.

Alessia Centi Pizzutilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER TAMPONARE
UNA SITUAZIONE
ORMAI ANNOSA
SI STA SPINGENDO
SULLE BORSE
DI SPECIALIZZAZIONE**



Peso:31-1%,33-40%